

LA FUNZIONALITÀ COMPETENZE IN MOODLE COME STRUMENTO DI PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI DI FORMAZIONE

Mario Calabrese

Université de Rennes 1
mario.calabrese@univ-rennes1.fr

— COMUNICAZIONE —

ARGOMENTI: *Istruzione universitaria – Personalizzazione dei curriculum universitari – Nuove modalità di valutazione*

Abstract

L'approccio per competenze nella formazione professionale o universitaria è attualmente argomento di riflessione e di revisione delle pratiche didattiche correnti; potenzialmente strumento di riavvicinamento della alta formazione alle esigenze del mercato del lavoro, la *Competency Based Education* sembra rispondere anche alle nuove esigenze di flessibilità e modularità provenienti dai fruitori dei processi di formazione.

Il presente contributo vuole essere una testimonianza dell'utilizzo di Moodle come strumento digitale per la gestione delle competenze in un progetto di riorganizzazione di un percorso di studi; grazie alle sue caratteristiche e se implementata correttamente, la funzionalità Competenze di Moodle permette allo studente di diventare attore del proprio progetto di formazione, rinforzandone la flessibilità dei percorsi, nonché gli aspetti motivazionali e metacognitivi.

Keywords – Competence oriented e-learning design, Competenze “trasversali” in Moodle.

1 COS'È UNA “COMPETENZA”?

Definire esattamente il concetto di competenza non è compito facile, data la natura polisemica di questo termine. In alcuni testi, ad esempio nel “European Qualification Framework” (EQF), la competenza è considerata come un “learning outcome” di tipo “skills” (laddove gli altri due tipi di outcomes previsti dall'EQF sono rispettivamente “knowledge” e “responsability and autonomy”); quindi assimilabile ad un “saper-fare” [1].

In altri testi si distingue fra competenze “trasversali” e “specifiche” (o generali), queste ultime intese come base necessaria ai discenti per passare ai processi cognitivi e metacognitivi che permettano il trasferimento e l'applicazione di una conoscenza ad un caso concreto [2].

Generalizzando, ed astraendo dalla distinzione fra competenze trasversali o disciplinari, nelle scienze della formazione e dell'istruzione si tende a definire la competenza come la capacità di utilizzare o mobilitare delle conoscenze per assolvere a dei compiti in un contesto dato.

In particolare, Tricot [3] considera la competenza come l'associazione di un compito ad almeno una conoscenza, laddove il compito è definito come un obiettivo da raggiungere in un certo ambiente mobilitando azioni fisiche e/o operazione mentali, e la conoscenza come una traccia del passato (azione, operazione, emozione, sensazione) che si riesce a mobilitare anche se ci si è dimenticati della fonte. Questa definizione è particolarmente importante poiché dissocia la conoscenza da un atto di istruzione, elemento chiave per capire il potenziale innovativo di un approccio basato sulle competenze.

Secondo Tardif [4] la competenza è un “saper agire complesso che si appoggia sulla mobilitazione e sulla combinazione efficace di una varietà di risorse interne ed esterne all'interno di una famiglia di situazioni”. Questa definizione rimanda all'utilizzo di risorse interne, anche affettive, comprese nella formulazione “saper-agire”: nella competenza si ritrova quindi un'abilità, o meglio un “saper fare” che include necessariamente un “voler fare”. Nello stesso senso, la definizione di competenza data da

Weinert [5] integra ed aiuta a capire l'approccio di Tardif; secondo Weinert, nella competenza si ritrovano i tre fattori di:

- *wissen*, corrispondente all'aspetto cognitivo
- *wollen*, corrispondente all'aspetto affettivo
- *können*, corrispondente all'aspetto psico-motorio, al saper-fare concreto.

La competenza sarebbe quindi un saper-agire che include tre fattori: il saper fare qualcosa, basato su una conoscenza, e sulla coscienza dell'azione.

Per terminare questo approfondimento del concetto di competenza, un'ultima definizione potrebbe essere interessante: quella di Chauvigny e Coulet [6], nella quale si distingue fra un compito (task) considerato come una costante, e la situazione concreta, considerata come variabile. La competenza permetterebbe quindi di adattare il proprio saper-fare ad un contesto ogni volta diverso.

In sintesi, queste tre definizioni sono state scelte per evidenziare come la competenza non debba essere assimilata alla "semplice" abilità: gli aspetti cognitivi (seppur derivanti da un apprendimento informale), affettivi, adattativi sono al contrario elementi necessari. Questo approccio "inclusivo" è quello adottato nel progetto che viene qui presentato.

2 UN APPROCCIO "PER COMPETENZE" NELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA?

2.1 Il quadro europeo e nazionale di riferimento

Il processo di ristrutturazione dei dispositivi di formazione in un approccio per "competenze" ha radici lontane, che possono essere fatte risalire sicuramente al processo di Bologna (1999) e ai successivi "descrittori di Dublino" già dalla loro prima versione del 2002; successivamente, la Commissione Europea, nello stabilire il già citato EQF, ha invitato ciascuno degli stati aderenti allo European Higher Education Area (EHEA, Spazio Europeo di Formazione Superiore) a mettere in relazione i propri quadri di riferimento nazionali con il framework europeo.

Sempre su impulso della Commissione Europea, sono stati pubblicati altri *frameworks* di competenze trasversali, come il dispositivo DigComp, attualmente alla versione 2.1, mirante a fornire un quadro di riferimento nelle competenze di tipo Digital Skills (Competenze digitali) suscettibile di essere applicato a tutti i cittadini dell'Unione Europea, qualsiasi sia il loro grado di istruzione [7].

in accordo con questo quadro sovranazionale, la Francia (paese a cui si riferisce la presente esperienza) ha – come previsto dalle raccomandazioni della Commissione Europea – adattato il proprio quadro nazionale delle competenze all'EQF con una recente riforma della formazione professionale (legge 2018-771), che modifica profondamente la legislazione esistente, mettendo esplicitamente la valutazione delle competenze al centro di ogni dispositivo di formazione.

Nell'ambito della formazione universitaria invece, due iniziative fondamentali hanno dato impulso a una riorganizzazione dei corsi di studio in un approccio centrato sulle competenze:

- da una parte la legge ORE (Orientamento e Riuscita degli Studenti) del 2018 dispone di confrontare le *competenze* (e non le conoscenze) pregresse dello studente con le caratteristiche del corso di studio, e qualora sia riscontrato uno scostamento, impone all'università l'organizzazione di dispositivi di formazione miranti a fornire le competenze mancanti; da cui la necessità di valutare le competenze presenti e stimare quali competenze (soprattutto metodologiche, meta-cognitive e digitali) sono necessarie per poter intraprendere con successo un percorso di studi;
- d'altra parte, con i cosiddetti PIA (Piani di Investimento d'Avvenire) vengono finanziate le università che propongono dei dispositivi innovativi e sperimentali di riforma degli studi universitari; nell'ultimo bando della serie, chiamato NCU (Nuovi corsi universitari) si chiedeva alle università di riorganizzare il primo ciclo triennale di studi (*undergraduate*) intorno al concetto di competenza.

Il presente contributo ha come riferimento uno dei progetti selezionati dal bando di concorso NCU [8] e quindi finanziati dall'Agenzia Nazionale della Ricerca: la riorganizzazione dei primi tre anni di studio (fino all'ottenimento della *Licence*, equivalente della laurea breve) in "blocchi di competenza".

Questo progetto (promosso da un consorzio universitario) ha come obiettivo la personalizzazione dei percorsi di studio degli studenti, basandosi sul concetto di “blocchi” (o quadri) di competenze riutilizzabili in più percorsi; quindi implicitamente una maggiore flessibilità e facilitazione in caso di riorientamento del proprio progetto di formazione.

La piattaforma LMS Moodle è stata identificata quale strumento digitale in grado di accompagnare questa trasformazione didattica, con delle prospettive sicuramente interessanti ma anche con qualche aspetto da migliorare.

3 MOODLE COME STRUMENTO DI GESTIONE DELLE COMPETENZE

La gestione delle competenze è stata introdotta nella piattaforma Moodle a partire dalla versione 3.1. Grazie a questa funzionalità è possibile (per i ruoli autorizzati a farlo nel “contesto” piattaforma):

- creare (o importare) dei singoli descrittori di competenze, organizzati tassonomicamente e gerarchicamente su quattro livelli in modo da poter avere dei veri e propri quadri di competenze;
- creare delle scale di valutazione per ognuno dei quadri di competenza esistenti;
- sulla base dei quadri di competenza esistenti, creare e attribuire dei piani di formazione a singoli studenti o a gruppi globali.

Una volta create, le competenze della piattaforma saranno quindi visibili agli insegnanti, che potranno associarle ai propri corsi, e abbinarle a qualsiasi risorsa o attività proposta agli studenti, anche in maniera articolata, dichiarando ad esempio una competenza “ottenuta” al sopravvenire di uno o più criteri di completamento.

Lo studente dal canto suo potrà:

- a partire dal proprio profilo sulla piattaforma, consultare il proprio piano di formazione, visualizzato sotto forma di competenze da raggiungere, e quindi vedere quali corsi (e all’interno dei corsi, quali attività e risorse) sono disponibili per raggiungere la competenza;
- se ritiene di essere già in possesso della competenza, lo studente potrà fare una richiesta di convalida, o fornire una prova (allegando dei documenti, o un URL – di un e-portfolio ad esempio) della competenza.

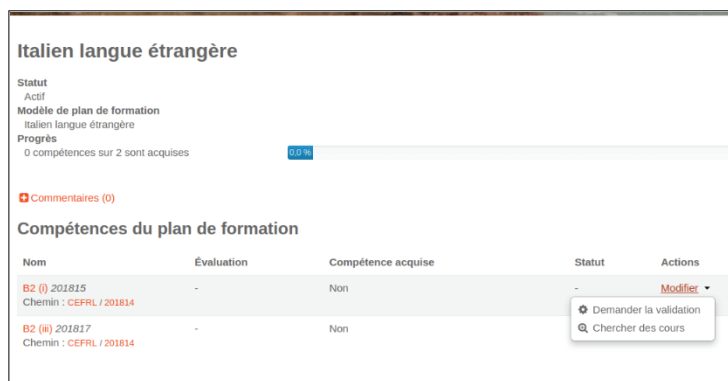


Figura 1 – Visualizzazione studente del proprio piano di formazione, con possibilità di chiedere la convalida di una competenza, e di cercare i corsi associati

Da notare l’esistenza di un “doppio binario”: da una parte, i ruoli di contesto “piattaforma” possono assegnare agli studenti dei piani di formazione comportanti delle competenze; dall’altra, l’insegnante, ruolo con contesto “corso”, potrà importare delle competenze che non saranno necessariamente comprese nei piani di formazione assegnati agli studenti. C’è quindi il rischio che una o più competenze restino “orfane”, cioè presenti nei piani di formazione di uno studente, ma non assegnate ad alcun corso della piattaforma. In questo caso gli studenti vedranno la competenza X nel proprio piano di formazione, ma nessun corso (e quindi attività o risorsa) associato alla competenza da raggiungere. Per ovviare a questo inconveniente, è stata appunto prevista la possibilità di chiederne la convalida tramite richiesta di revisione o allegando attestazione.

3.1 Aspetti innovativi: personalizzazione del percorso

D'altro canto, è possibile che una stessa competenza sia associata a più corsi, ed eventualmente a diverse risorse e attività. In questo caso, sempre nell'ipotesi di approccio per competenze (trasversali), e a condizione che tutti i corsi associati alla competenza X siano proposti in modalità auto-iscrizione, spetta allo studente decidere quale percorso scegliere e quindi quali attività svolgere per arrivare alla competenza prevista dal suo piano di formazione.

Per esempio, nelle competenze in lingue straniere di tipo CEFRL (*Common European Framework of Reference for Languages*) una stessa competenza, supponiamo il livello B2 di conoscenza della lingua italiana, è collegata a tre corsi diversi: 1. La pittura del Caravaggio, 2. Il cinema neorealista italiano e 3. La storia dei fumetti italiani: spetterà allo studente allora scegliere quale dei corsi seguire, visto che tutti e tre convalidano la stessa competenza.

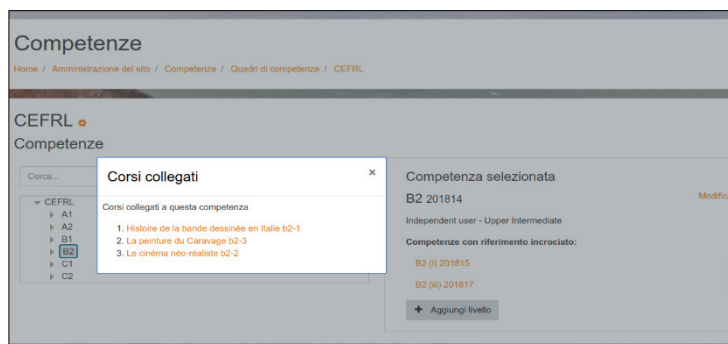


Figura 2 – Visualizzazione studente dei corsi collegati ad una stessa competenza

Una tale architettura degli spazi di formazione ha una portata fortemente innovativa: sempre partendo dall'ipotesi di certificazione di competenze trasversali, quali le competenze linguistiche o digitali (ma altri esempi potrebbero essere fatti) le possibilità di personalizzazione del percorso verranno studiate in quanto elemento portante del progetto in corso.

Lo studente potrà vedere nel blocco "Piani di formazione" lo stato d'avanzamento della sua progressione nell'ottenimento delle competenze che gli sono richieste, aspetto molto importante dal punto di vista metacognitivo e delle strategie di apprendimento messe in atto nel suo percorso di studi. Un altro aspetto molto importante in questo senso è la possibilità per lo studente (tramite modifica delle autorizzazioni associate al ruolo) di creare autonomamente un proprio piano di formazione e di sottoporlo a convalida, ad un soggetto che deve essere facilmente identificabile.

Dal punto di vista del tracciamento delle attività studente, un cambiamento delle pratiche è parimenti possibile: il tracking dei piani di formazione potrebbe sostituire il tradizionale tracciamento del completamento di attività, risorse, e di conseguenza dei criteri di completamento corso.

In sintesi, la funzionalità Competenze in Moodle permette allo studente di essere protagonista del proprio apprendimento: da una parte grazie alla possibilità di personalizzare il percorso di studio, dall'altra parte permettendogli di fornire delle prove pregresse di competenze ottenute (eventualmente in altri ambienti della stessa piattaforma) e giustificabili.

3.2 Aspetti problematici e creazione di nuovi ruoli

Tuttavia, questa funzionalità presenta allo stato attuale di implementazione alcuni punti problematici. In particolare, la logica stessa delle competenze entra in contrasto con l'architettura attuale della piattaforma, richiedendo qualche modifica strutturale che potrà essere gestita agendo sui ruoli.

Moodle infatti segue una logica di "contesti", che sono essenzialmente due: la piattaforma e il corso, con dei ruoli che sono associabili ai contesti. L'amministratore per esempio, avrà autorizzazioni nel contesto "piattaforma", mentre i ruoli "studente" e "docente" sono validi nel contesto "corso". In pratica, una determinata competenza potrà essere frazionata fra più corsi (in funzione dell'organizzazione gerarchica delle sub-competenze nei quattro livelli di tassonomia previsti dalla piattaforma) oppure essere ottenuta al di fuori del corso o addirittura al di fuori della piattaforma: in questo caso, il docente, limitato dal contesto "corso", non potendo ricevere una richiesta di convalida che afferisce ad un contesto "piattaforma", non potrà convalidare o attribuire la competenza che pure potrebbe essere collegata al suo corso.

Del resto, se allo studente viene data la possibilità di creare il proprio piano di formazione, l'unico ruolo della piattaforma capace di riceverlo e convalidarlo è l'amministratore: ma, nella pratica corrente, amministratore della piattaforma risponde spesso ad un profilo tecnico/informatico non avente delle dirette ed esplicite responsabilità didattiche. Emerge quindi l'esigenza di creare dei nuovi ruoli provvisti delle capacità necessarie per poter agire efficacemente sulle competenze; in particolare, sono stati identificati come necessari i ruoli seguenti, con una posizione intermedia fra l'insegnante e l'amministratore, che potranno essere facilmente creati andando a modificare opportunamente un ruolo esistente nella configurazione di base (ad esempio docente, o creatore di corsi):

- Competency Reviewer: potrà visualizzare le prove prodotte dagli studenti e convalidare le competenze associate. Per crearlo, si potrà basarsi sul ruolo insegnante, autorizzando i privilegi:
 - Rivedere le competenze degli utenti (moodle/competency:usercompetencyreview)
 - Visualizzare competenze degli utenti (moodle/competency:usercompetencyview)
 - Impostare valutazioni delle competenze (moodle/competency:competencygrade)
- Learning Plan Supervisor: potrà creare dei piani di formazione per gli studenti di cui ha la responsabilità didattica (in questo caso, sarà importante associare l'utente avente il ruolo con un certo gruppo globale). Per crearlo, si agirà nella stessa maniera, ma sui privilegi:
 - moodle/competency:planmanage
 - moodle/competency:planreview
 - moodle/competency:plancomment

Grazie a questi accorgimenti e modifiche, la funzionalità Competenze di Moodle potrà essere dispiegata in tutto il suo potenziale, come strumento evolutivo rispetto alle pratiche didattiche correnti.

Riferimenti bibliografici

- [1] European Commission, *The European qualifications framework for lifelong learning* (2018). Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
- [2] Caillot M., *Compétences spécifiques et compétences transversales* (2004), Educ-Revues, Argos n. 35, pp.36 e seguenti.
- [3] Tricot, A. *L'innovation pédagogique* (2018) Retz
- [4] Tardif, J. *Organiser la formation à partir de compétences* (2017) De Boeck, UCL
- [5] Weinert, F. *Leistungsmessungen in Schulen* (2001). Weinheim und Basel: Beltz.
- [6] Chavigné, Coulet: *L'approche par compétences : un nouveau paradigme pour la pédagogie universitaire ?* *Révue française de pédagogie*, 172 (2010), 15-28
- [7] DigComp: *The European Digital Competence Framework* (2019), Catalog N.: KE-01-18-834-EN-N
- [8] <https://anr.fr/fr/detail/call/nouveaux-cursus-a-luniversite-ncu-vague-2-2018/>

pagina lasciata intenzionalmente vuota